



Laudato si'. Un anno di riflessione.

di Don Vincenzo Leonardo Manuli



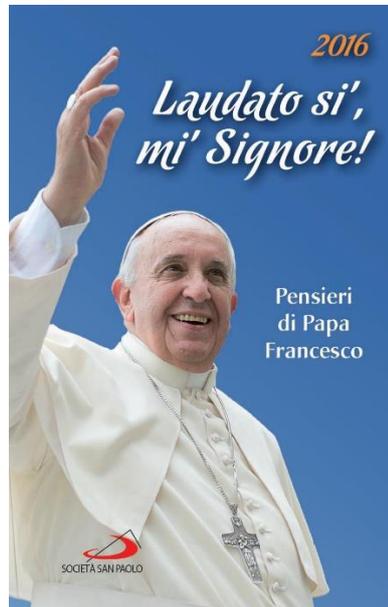
La creazione parla di bellezza

La filosofa e mistica francese Simone Weil scriveva: «In tutto quello che suscita in noi il sentimento puro ed autentico del bello c'è realmente la presenza di Dio. C'è quasi una specie di incarnazione di Dio nel mondo, di cui la bellezza è il segno. Il bello è la prova sperimentale che l'incarnazione è possibile». Il creato è la cartina di tornasole della bellezza di Dio, tutto è intriso della sua presenza, e noi siamo impastati di cielo e di terra, - affermava san Giovanni XXIII -, anche se, la creazione soffre, geme, patisce, compresi l'uomo e la donna, che per la teologia cattolica è causa del peccato, per la disobbedienza dei primi uomini. Non è questo il mio intento nella breve riflessione che voglio consegnarvi, ma l'*incipit* mi serve a parlare di un argomento oggi molto caldo, attuale e importantissimo, l'ecologia, l'ambiente, la natura.

L'enciclica *Laudato si'*

Le encicliche dei papi sono rivolte non solo ai fedeli cattolici ma anche ai non credenti, «a tutti gli uomini di buona volontà», espressione inaugurata da san Giovanni XXIII con l'enciclica *Pacem in terris*. A proposito dell'enciclica di Francesco, *Laudato si'*, pubblicata il 24 maggio 2015, tutta incentrata sull'ecologia integrale e che ispira il suo impegno per la cura e la custodia del creato, sono passati cinque anni dalla sua promulgazione e il papa nell'Angelus di domenica 24 maggio ha proclamato l'anno della *Laudato si'*. È un documento poderoso, propositivo, consiglia una educazione ed una spiritualità ecologica. Sei capitoli, 246 paragrafi, in cui si denunciano i cambiamenti climatici di cui l'uomo

è la causa, e questa crisi ecologica segna l'urgenza della conversione, che potrà essere affrontata se si agisce subito, cercando di assumere uno stile di vita che abbia rispetto per l'uomo stesso, per l'ambiente, nella linea di custodia del creato piuttosto che di sfruttamento. È stata una enciclica rivoluzionaria per la chiesa, per la tensione antropologica, ecologica, sociale, economica, religiosa, ma molte volte i documenti rimangono di carta, perché non sono letti, attuati, manca una riflessione seria nelle comunità e nella società.



Una curiosità sul titolo, *Laudato si'*, è un testo di lode di Francesco di Assisi, scritto in volgare umbro tra il 1225 e il 1226, nel cantico, Francesco loda il Creatore del quale la natura è il suo specchio. Anche noi possiamo lodare Dio e fare coro, contemplare in un allargamento del cuore attraverso le tante opere della vita, se sappiamo percepire la bellezza che il creato emana, perché tutto proviene da Dio, se ci riconciliamo con la natura e l'ambiente e ci poniamo non come padroni ma amministratori.



Obiettivi

Il largo respiro e trasversale, della *Laudato si'*, a cui è orientata, non sono state risparmiate critiche. Per alcuni ha un'impronta troppo ecologista; per altri, la chiesa finalmente ha messo in agenda la questione ambientale. Gli obiettivi sono molto coraggiosi, mira a riscoprire un attivo impegno e un volontariato che ha un posto importante alla luce della rivelazione biblica. La *Laudato si'* continua ad essere una sfida, nell'attenzione costante all'impatto delle nostre azioni sull'ambiente e sulla comunità che non è un impegno in più, ma un modo diverso di fare le cose.



Testimonianza

Nel 2017/18 ho frequentato un corso a cui sono seguiti altri, il *Joint Diploma in Ecologia integrale*, promosso dalle pontificie università romane e dal dicastero Vaticano per il *Servizio dello sviluppo umano integrale*. Oggi faccio parte di un circolo composto dai primi studenti del corso, e questa esperienza mi ha aiutato a riscoprire e approfondire conoscenze e sensibilità.

Anche in noi che ci consideriamo “buoni cristiani” c’è poca consapevolezza di come i nostri consumi provochino squilibri e ingiustizie. La natura ha un codice etico, l’uso dell’acqua, il rispetto dei boschi e delle foreste, l’utilizzo delle risorse, il rispetto dei diritti umani, il consumo responsabile, dove sovente negli stili di vita c’è una approssimazione, senza farsi pensiero del futuro. Ci sono tante piccole azioni che forse consideriamo insignificanti ma influiscono su tutto ciò che ci circonda, perché tutto è interconnesso, e la nostra “casa è comune”. Aggiungo, tutto mi aiuta alla sobrietà, a vivere in maniera più coerente al Vangelo, e l’enciclica della quale sto riflettendo, non è un semplice quadro teorico di principi e per nulla astratti, e se apriamo gli occhi, la crisi ecologica che stiamo vivendo, la pandemia, da Corona Virus, ora anche attraverso l’emergenza sanitaria, fa

emergere l'appello a cambiare abitudini e stili di vita. Il filosofo e psicanalista Umberto Galimberti ha addirittura ha affermato - con un certo pessimismo in una recente intervista - che la natura si è vendicata. Egli si domanda ma anche noi ci interroghiamo: l'uomo diventerà migliore? Se ci prendiamo cura del creato, stiamo meglio noi e gli altri, e c'è il bisogno di ritrovare un rapporto armonico con la natura, un bisogno che definirei biologico prima che morale, e mentre per un credente è un imperativo categorico avere rispetto della creazione, per i non credenti, il riferimento può essere l'etica, l'amore per la vita, ma la sostanza non cambia.

